



Corriere del Ticino  
6903 Lugano  
091/ 960 31 31  
www.cdti.ch

Medienart: Print  
Medientyp: Tages- und Wochenpresse  
Auflage: 36'274  
Erscheinungsweise: 6x wöchentlich

Themen-Nr.: 376.4  
Abo-Nr.: 1057558  
Seite: 6  
Fläche: 24'223 mm<sup>2</sup>

# Formazione I pareri divergono

## Perfezionamento professionale continuo: progetto insufficiente per i sindacati Destra e padronato sono più positivi ma temono distorsioni nella concorrenza

■ Il progetto di legge sulla formazione continua ha fatto emergere pareri discordanti dalla procedura di consultazione. PS e sindacati lo giudicano insufficiente perché non ancora un diritto nella legge. Destra e padronato sono più positivi nei giudizi ma temono come conseguenza delle distorsioni nella concorrenza.

Secondo l'UDC esistono già in questo campo offerte nel settore privato di grande qualità. Ulteriori misure da parte dello Stato potrebbero nuocere a un sistema già funzionante, scrive il partito nella sua risposta alla procedura di consultazione che si è conclusa ieri.

Come l'UDC, anche il PLR si compiace del fatto che il progetto non preveda sovvenzioni. Unitamente all'Unione svizzera arti e mestieri questi due partiti paventano però distorsioni nella concorrenza.

L'Unione padronale vede nell'avamprogetto un compromesso accettabile. Sostiene la prevista ottimizzazione delle attività dello Stato così come l'incoraggiamento dell'acquisizione di competenze di base da parte di chi è meno qualificato.

Il PDC approva il progetto, che rafforza la responsabilità individuale nel campo della formazione continua, ma teme un inde-

bolimento della formazione professionale superiore.

Al contrario i socialisti deplorano che un diritto alla formazione continua non venga iscritto nella legge. Per il PS il governo ha allestito una versione «minimalista», mentre ritiene che l'incoraggiamento all'apprendimento continuo sia un elemento centrale di una politica di formazione coordinata.

Dello stesso avviso l'Unione sindacale svizzera (USS), secondo cui l'avamprogetto è «assolutamente insufficiente» e non consentirà di raggiungere gli obiettivi prefissati, in particolare la partecipazione attiva di chi è meno qualificato alla propria formazione continua. L'USS chiede quindi un diritto a questa formazione tramite l'introduzione di un congedo pagato di una settimana e l'implicazione diretta dei partner sociali a livello di conduzione strategica.

Anche secondo Travail.Suisse le misure previste sono insufficienti. Il sindacato domanda che vi siano conseguenze per i datori di lavoro che non favoriscono la formazione continua dei propri dipendenti. La Federazione svizzera per la formazione continua (FSEA) ritiene che il progetto riprenda solo alcune delle sue principali pre-

occupazioni ma che restino lacune importanti. Ad esempio la formazione continua non è definita chiaramente e manca un regolamento convincente per quanto concerne la trasparenza dei costi e il mercato. Utilizzatori e datori di lavoro devono sapere cosa c'è realmente dietro le offerte e conoscere il valore dei titoli rilasciati, sottolinea la FSEA, concludendo che sulla base dell'attuale progetto «non è possibile promuovere in maniera efficace la formazione continua in Svizzera».

La Federazione svizzera Leggere e Scrivere da parte sua sostiene il progetto ma «auspica passi avanti più decisivi» e deplora la mancanza di basi legali vincolanti per una strategia nazionale a lungo termine.

Sei anni dopo la decisione popolare di inserire nella Costituzione un articolo sulla formazione continua, il progetto posto in consultazione invita i datori di lavoro a favorire il perfezionamento dei dipendenti ma non pone loro degli obblighi. La formazione resta insomma soprattutto un compito del singolo individuo. Il governo propone interventi minori da parte dello Stato, quali coordinamento e sorveglianza.